

***DUE INTERVISTE
«IMPOSSIBILI» ELABORATE
DAGLI ALUNNI***

classe terza
di liceo
scientifico,
che ha
seguito il
percorso
spiegato

DANTE INTERVISTA PETRARCA

14 febbraio 1374

Buongiorno a tutti gli ascoltatori di "Radio Paradiso", dove le anime dei più grandi ci rivelano ciò che nessuno ha mai conosciuto fino ad ora.

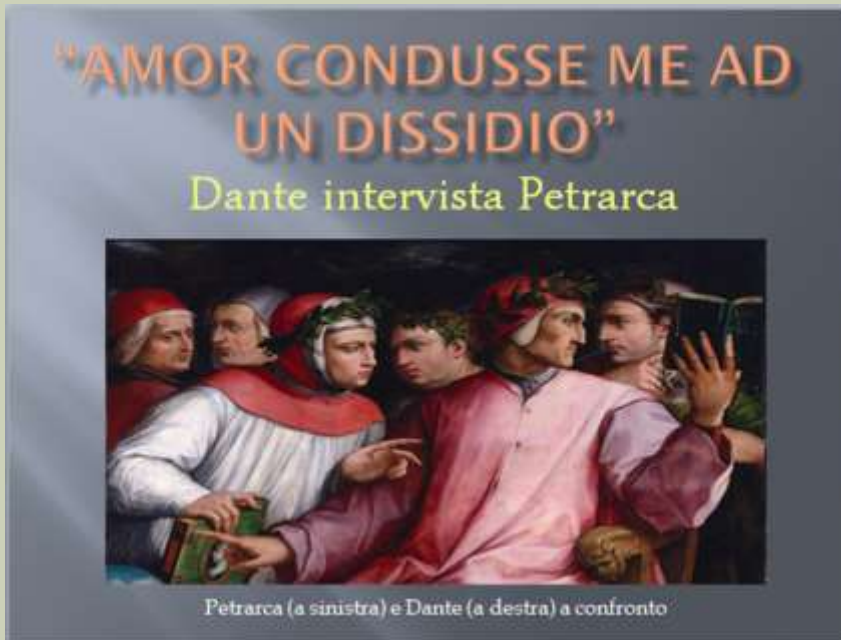
Proprio oggi, nel tanto atteso giorno di San Valentino, mandiamo in diretta l'intervista telefonica che Dante, direttamente dal Paradiso, rivolge a Petrarca che si trova sulla Terra.

...Stiamo trasmettendo...

Dante: " Buongiorno, sono Dante, cerco il Signor Petrarca..."

Petrarca: "Sì, sono io, mi dica..."

Dante: "Bene, volevo farle qualche domanda. Ha un po' di tempo per me o è troppo impegnato a litigare con se stesso?"



Petrarca: *“In effetti sono nel culmine della mia crisi interiore a Valchiusa, ma posso dedicarle del tempo.”*

Dante: *“Per tutti i centimetri del mio naso!!!! Cosa diavolo ha a che fare la sua crisi interiore con Valchiusa?”*

Petrarca: *“È qui che immergendomi nelle acque delle sorgenti del Sorga riesco a meditare sulle mie inquietudini.”*

Dante: *“E mi dica, Signor apatia, quali sarebbero queste inquietudini?”*

Petrarca: *“Oh Signor Dante non c'è niente per cui scherzare, le mie sono inquietudini serie... Io sono dilaniato, tormentato, combattuto tra due forze importanti nella vita di ognuno di noi: l'amore per Dio e quello per una donna. Il secondo per me è vitale, determinante, non subordinabile al primo; sono due AMORI inconciliabili ma ugualmente importanti.”*

Dante: *“E questi problemi esistenziali da cosa scaturiscono?”*

Petrarca: *“Oh Signor Dante, ma che domande, è il mio amore per Laura la causa di tutto. Ella è di una bellezza tale da farmi dimenticare tutto ciò che mi circonda e lo stesso Dio passa in secondo piano al cospetto dei suoi capei d'oro e dei begli occhi.”*



Dante: *“Ma io non la capisco proprio... Secondo lei, a me non sarebbe piaciuto passare una notte d'amore con la mia Beatrice? Non sono mica un Santo! Ma dopo aver compiuto il mio viaggio nei regni dell'oltretomba, ho capito a cosa sarei andato incontro se non avessi rispettato il mio Dio e ho preferito la pace eterna ad una scappatella.”*

Petrarca: *“... Ma Signor Dante, ci ho anche provato più volte a fuggire da me stesso e dal forte sentimento che provo, ma l'amore mi segue sempre ragionando con meco, ed io con lui. E poi si sa, non sono mica il grande Dante io, sono solo un povero uomo soggetto alle tentazioni terrene!”*

Dante: *“E cosa faranno i nostri posteri quando leggeranno le sue opere dopo aver letto le mie?”*

Petrarca: *“Cosa vuole dire? Sta forse insinuando che io sia inferiore a lei?”*

Dante: *“Mi scusi... Ma si calmi! Ci ho messo anni per delineare la figura di una donna che per-mettesse all'anima di elevarsi fino alla contemplazione di Dio, e poi arriva lei, a mettere in dubbio tutto ciò che ho detto ponendo sullo stesso piano amore terreno e amore divino. Perché non si decide una volta e per tutte?”*

Petrarca: *“Suvvia Signor Dante! Lei pensa che per me sia facile prendere una decisione? Sono anni, ormai che cerco una soluzione al mio dissidio; se l'avessi trovata, lei ora non sarebbe qui a perdere il suo tempo con me, ma si godrebbe la felicità e gli agi nel suo posto in Paradiso che si è duramente guadagnato.”*



Petrarca: "... Ma Signor Dante, ci ho anche provato più volte a fuggire da me stesso e dal forte sentimento che provo, ma l'amore mi segue sempre ragionando con meco, ed io con lui. E poi si sa, non sono mica il grande Dante io, sono solo un povero uomo soggetto alle tentazioni terrene!"

Dante: "E cosa faranno i nostri posteri quando leggeranno le sue opere dopo aver letto le mie?"

Petrarca: "Cosa vuole dire? Sta forse insinuando che io sia inferiore a lei?"

Dante: "Mi scusi... Ma si calmi! Ci ho messo anni per delineare la figura di una donna che per-mettesse all'anima di elevarsi fino alla contemplazione di Dio, e poi arriva lei, a mettere in dubbio tutto ciò che ho detto ponendo sullo stesso piano amore terreno e amore divino. Perché non si decide una volta e per tutte?"

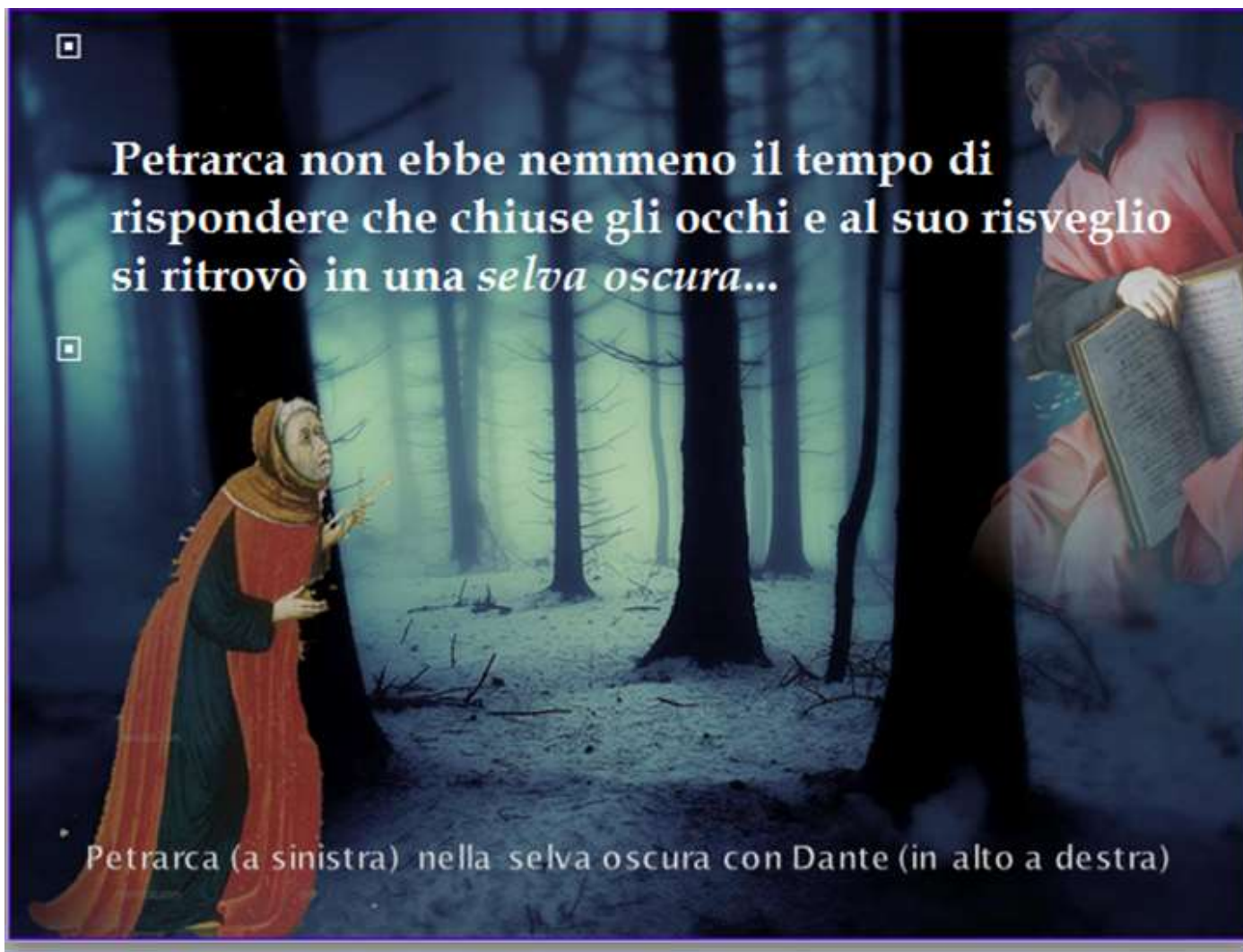
Petrarca: "Suvvia Signor Dante! Lei pensa che per me sia facile prendere una decisione? Sono anni, ormai che cerco una soluzione al mio dissidio; se l'avessi trovata, lei ora non sarebbe qui a perdere il suo tempo con me, ma si godrebbe la felicità e gli agi nel suo posto in Paradiso che si è duramente guadagnato."

Dante: "Bando alle ciance, Dio mi ha mandato qui per farle una proposta..."

Petrarca: "Per caso lei è il fattorino di Dio?"



Dante: "Faccia poco lo spiritoso... Se vuole raggiungere la salvezza eterna e risolvere il suo dissidio interiore smettendo così di soffrire, deve compiere il mio stesso viaggio attraverso i regni dell'oltretomba!"



IL CAVALIERE INESISTENTE

INTERVISTA I.CALVINO

“LE ORIGINI DELL’INESISTENTE”

Intervista Impossibile

Cavaliere Inesistente

Italo Calvino



La sera del 31 Ottobre del 1962, a Parigi, Calvino, come soleva fare, si trovava immerso nella riflessione poetica e appuntava qualcosa per le sue opere future. D'un tratto sentì dei passi che avanzavano con andamento deciso e regolare, si voltò e vide un'armatura bianca e contornata di nero con un grosso pennacchio. In un primo momento lo fissò stupefatto in silenzio, finché dall'armatura non provenne una voce metallica, che cominciò a parlare:

CAVALIERE INESISTENTE: Salve, gentile signore, mi scusi se la disturbo, ha visto per caso passare di qui un tipo bizzarro? Lo stavo cercando, sa... è il mio scudiero. A proposito, sa dirmi dove ci troviamo?



CALVINO: Scusi lei, ma dovrei essere io a chiederle come mai si trova qui? Come ha fatto ad entrare e, soprattutto, perché indossa un'armatura? Comunque siamo nel mio studio, mi dica chi è e si tolga l'elmo.

CAVALIERE INESISTENTE: Scusi i modi bruschi, sono desolato, mi permetta di presentarmi, sono Agilulfo Emo Bertrandino dei Guildiverni e degli Altri di Corbentraz e Sura, armato cavaliere di Selimpia Citeriore e Fez il giorno tale, avente per la gloria delle armi cristiane compiuto le azioni tale e tale e tale, e assunto al comando delle truppe tali e talaltre nell'esercito dell'imperatore Carlomagno.

Il Cavaliere china il capo.

CALVINO: Ma lei sta scherzando, vero? Se è venuto a fare "dolcetto o scherzetto", sappia che non ho caramelle e che la buona educazione vuole che si bussi prima di entrare. Non solo si permette di entrare nel mio studio senza essere stato invitato ma, addirittura, mi prende in giro? Dovrei credere, dunque, che il protagonista di una mia opera si sia materializzato e che ora si presenti ai miei occhi?

CAVALIERE INESISTENTE: La sua creazione? Senta mi sono già scusato dei miei modi irriverenti ma, adesso, se lei mette in dubbio la mia parola, sarò lieto di mostrarle che non sono un ciarlatano.



Il cavaliere alza la celata.

CALVINO: Ma...cosa...chi o cosa diavole è lei? No, non è possibile... tu non esisti! Non puoi esistere...

CAVALIERE INESISTENTE: Ma come non esisto? Certo che esisto, sono qui davanti a lei, sa che ha molta fantasia a pensare queste cose?

CALVINO: Certo che ho fantasia, sono uno scrittore, dunque ritengo di poterti dare del tu, visto che sei il frutto della mia immaginazione.

CAVALIERE INESISTENTE: Davvero? Lei *mi* ha inventato? Lei è il *mio* creatore? Allora mi racconti *di me*: come sono diventato cavaliere?

CALVINO: 1200 anni fa fosti armato cavaliere perché salvasti dalla violenza di due briganti la vergine figlia del re di Scozia, Sofronia.

CAVALIERE INESISTENTE: Vorrei precisare: “15 anni fa”.

CALVINO: Allora non hai capito che non siamo più nel tuo tempo: ci troviamo nel XX secolo, a Parigi, nella mia residenza, e sinceramente non ho idea di come tu possa essere qui.

CAVALIERE INESISTENTE: A dir la verità non lo so neanche io, come le ho già detto, stavo cercando il mio scudiero, ma non divaghiamo. Suppongo che lei, signore, stia dicendo il vero, quindi, se lei è davvero chi dice di essere, vorrei approfittare della situazione per chiarire alcuni dubbi sulla mia condizione. Innanzitutto perché non riesco a dormire?



CALVINO: Be'... in effetti... io...

CAVALIERE INESISTENTE: E che cos'è dormire? E il mangiare?

CALVINO: E' difficile da spiegare...

CAVALIERE INESISTENTE: Non so cosa sia l'amore...

CALVINO: Io ho provato ad affiancarti a Priscilla ma tu...

CAVALIERE INESISTENTE: Ah... Priscilla, sì me la ricordo, ho capito subito che lei aveva un debole per me, ma non potevo ricambiare, perché non sapevo come avrei potuto farlo. Non potevo neanche concepire ciò che lei provava per me.

CALVINO: Vedi, l'amore è un sentimento umano e il mio intento non era quello di creare un personaggio che avesse tali emozioni o debolezze, bensì che fosse perfetto e impeccabile in ogni situazione e, di conseguenza, non umano.

CAVALIERE INESISTENTE: Beh, allora dovrebbe sapere che, in qualità di essere perfetto, come lei afferma che io sia, sono in grado di capire che non sono umano, ma, nonostante ciò, vorrei rinunciare alla mia perfezione, pur di assumere debolezze ed emozioni proprie dell'uomo.

CALVINO: Perdonami, non volevo insinuare che non fossi in grado di comprendere una cosa apparentemente così ovvia, ma cerca di non alterarti.

CAVALIERE INESISTENTE: Come le ho già detto non ho sentimenti umani e, anche se volessi, non potrei alterarmi, sempre grazie alla sua volontà.

CALVINO: Sono mortificato per ciò che ti ho fatto, ma ti assicuro che le mie intenzioni erano buone, eri solo un espediente letterario, uno strumento per raggiungere il mio scopo. Lascia che io ti chiarisca il mio intento.



CAVALIERE INESISTENTE: Non capisco cosa ci sia da spiegare ... chi sono io? Chi sono veramente? Perché non posso amare? Perché proprio un cavaliere? E come mai “inesistente”? Quale sarebbe questo espediente letterario di cui va parlando? Riuscirebbe mai ad immaginare una vita senza passione, una vita senza emozioni, una vita senza un apparente motivo se non quello di essere perfetto in ogni situazione? Vorrei sapere cosa sia la stanchezza per poter godere del riposo senza basarmi sulle opinioni altrui. Vorrei sapere cosa significhi respirare, sentire il mio cuore battere, il mio stomaco lamentarsi per i morsi della fame. Vorrei semplicemente sapere a quale scopo tutto ciò, perché?

CALVINO: Se proprio ci tieni a saperlo, ecco come stanno i fatti... la mia intenzione era quella di creare un testo fantastico, che avrebbe potuto fornire ai lettori uno strumento per comprendere alcune dinamiche della realtà odierna. Tale testo sarebbe stato ambientato in un Medioevo fantastico e immaginario nel quale si sarebbero potuti fondere personaggi, luoghi, eventi e valori tipici di quel periodo e di opere letterarie come “*la chanson de geste*” reinterpretati in una moderna chiave allegorica.

CAVALIERE INESISTENTE: Io sarei un'allegoria? E che cos'è un'allegoria?

CALVINO: L'allegoria è un procedimento retorico che presenta personaggi e situazioni verosimili o fantastiche che rimandano a un significato più profondo.

CAVALIERE INESISTENTE: Ah... capisco, e io che tipo di allegoria sarei?

CALVINO: Tu dovresti rappresentare l'allegoria dell'uomo moderno che, costruendo la propria immagine sulle apparenze, manca di una valorizzazione interna, che si manifesta nell'assenza di un tuo corpo, e che, per la sua presunta e costruita perfezione esteriore, rappresentata dall'armatura, inganna il giudizio degli altri. Non avrei mai pensato di crearti tali problemi e difficoltà e spero che ora tu possa comprendere quale sia il tuo vero scopo e se non perdonarmi almeno capire le mie motivazioni.



CAVALIERE INESISTENTE: Credo forse di riuscire finalmente a capire ciò che vuole intendere: in qualità di espediente letterario, la mia figura potrebbe essere di concreta utilità ai lettori e potrebbe addirittura portarli a riflettere e a mettersi in discussione. Perciò, penso che, anche se soltanto in un'opera letteraria, il ruolo che rappresento significhi qualcosa e dunque, anche se solo fantasiosamente, *POSSO FINALMENTE ESISTERE*.



E.Armentano - Interviste impossibili